



cineforum
arcifilie 2024
STAGIONE 2025
60 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.OM.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

2

(1166)

Giovedì 17 ottobre 2024

POVERE CREATURE!

DI YORGOS LANTHIMOS

Regia: Yorgos Lanthimos. *Titolo originale:* Poor Things. *Sceneggiatura:* Tony McNamara. *Fotografia:* Robbie Ryan. *Musica:* Jerskin Fendrix. *Interpreti:* Emma Stone (Bella Baxter / Victoria Blessington), Mark Ruffalo (Duncan Wedderburn), Willem Dafoe (dott. Godwin "God" Baxter), Rami Youssef (Max McCandles), Hanna Schygulla (Martha von Kurtzroc). *Produzione:* Yorgos Lanthimos, Element Pictures, Film 4, Fruit Tree, Searchlight Pictures. *Distribuzione:* The Walt Disney Company Italia. *Durata:* 141'. *Origine:* USA, GB, Irlanda, 2023.

YORGOS LANTHIMOS – Nato a Pangrati, un quartiere di Atene, nel 1973, Yorgos Lanthimos (Γιώργος Λάνθιμος) studia cinema presso la Stavrakos Film School della capitale. Dirige poi molti video per compagnie teatrali, spot televisivi, cortometraggi e spettacoli teatrali sperimentali. Esordisce alla regia di un lungometraggio nel 2001 con *O kalyteros mou filios* (Il mio migliore amico), di cui condivide la regia col suo mentore Lakis Lazopoulos. Dirige da solo il film sperimentale *Kinetta* nel 2005. Raggiunge il successo internazionale nel 2009 col terzo film, *Dogtooth*, presentato al 62° Festival di Cannes nella sezione *Un Certain Regard*. Il film ottiene molti premi in giro per il mondo e la candidatura come miglior film straniero ai premi Oscar 2011. Nello stesso anno, presenta alla Mostra di Venezia il suo quarto lungometraggio, *Alps*, che vince il premio per la miglior sceneggiatura. Nel 2015 dirige Colin Farrell nel suo primo film in lingua inglese, *The Lobster*, Premio della giuria al Festival di Cannes e candidatura per la miglior sceneggiatura originale agli Oscar. Torna a dirigere Farrell ne *Il sacrificio del cervo sacro*, premio miglior sceneggiatura a Cannes. Nel 2018, a Venezia, presenta *La favorita*, Gran premio della giuria. Il film ha ottenuto il maggior numero di nomination ai premi Oscar 2019, dieci, tra cui Miglior film e Miglior regia. Nel 2023 vince il Leone d'oro alla Mostra di Venezia proprio con il film di stasera, *Povere creature!*, tratto dal romanzo omonimo dello scozzese Alasdair Gray. Il suo ultimo lavoro, *Kinds of Kindness* (2024), presentato a Cannes, è stato accolto con pareri tiepidi da critica e pubblico. Insomma: Lanthimos è un regista da tenere d'occhio con attenzione ma da seguire con giudizio. Sentiamolo su *Povere creature!*: «Non so davvero come definirlo... È un film in costume, questo è certo, ma è soprattutto un'avventura femminile, un horror visionario, persino letterario, un infinito "infinibile", visto che la sua lettura e visione non saranno mai definitive, ma molteplici... Quello di Gray è un romanzo visionario. Non avevo mai letto nulla di simile. Con lo sceneggiatore Tony McNamara abbiamo deciso di cambiare qualcosa, per esempio Glasgow è diventata Londra, mentre le altre città visitate e vissute da Bella – Lisbona, Alessandria e Parigi, le sue tre fasi della vita – sono rimaste le stesse. Abbiamo tagliato le parti che funzionavano solo sulla carta, ma soprattutto abbiamo aggiunto più humour e tanto sesso, che fa parte della tematica del film e della libertà del personaggio. Per realizzare certe scene ci siamo avvalsi di un coordinatore di intimità che ha messo gli attori a loro agio, creando un clima confortevole... All'inizio del film, Bella vive da prigioniera, non parla mai e, se lo fa, usa frasi incomprensibili. Si muove a fatica, spesso non capisce o fraintende e piange disperatamente se non ottiene quello che vuole, come una bambina, e in quanto tale si veste e si sveste a piacimento, perdendo o sporcando i vestiti nel corso della giornata. I vestiti sono una tavolozza di colori, frutto di riflessioni profonde ispirate a quello che sta affrontando. (...) L'emancipazione di Bella inizia con un Grand Tour per il mondo che la porterà a conoscere altre persone: su tutte Martha, interpretata dall'iconica Hanna Schygulla, tanto amata da Ferreri e da Fassbinder, e a fare esperienze di ogni tipo. Bella non ha alcuna vergogna e non ha un passato, è influenzata dagli uomini che incontra, è piena di vita ed è affamata di una modernità che le manca. Ogni parte dell'esperienza umana è per lei intrigante, vuole difendere l'uguaglianza e l'emancipazione, è un'eroina moderna che esplora il sesso senza sensi di colpa. Dopo una delle scene più *hot* del film, riferendosi al sesso, Bella chiede a Duncan/Ruffalo: "Perché le persone non lo fanno per tutto il tempo?"... È una donna libera, spaventata e coraggiosa che vuole provare tutto e nel farlo si completa. Dovremmo essere coraggiosi e prenderla a esempio».

LA CRITICA – In una Londra simil-vittoriana il dottor Godwin Baxter (Willem Dafoe), detto anche God, figlio di un chirurgo che ha praticato su di lui ogni sorta di sperimentazione, e che l'ha sostanzialmente sfigurato e reso un eunuco, insegna alla facoltà

di medicina; nella sua abitazione, realizzata in un rivisitato e visionario *modern style* (o *Art nouveau*, o *Jugendstil* che dir si voglia), Baxter pratica a sua volta interventi su animali e umani. Da questa attività dipendono le graziose e vivaci chimere da giardino

che gli ingombrano il prato dietro casa, ma soprattutto la presenza al suo fianco di Bella (Emma Stone), una giovane che è il frutto dell'innesto tra il corpo di una donna morta suicida raccolto nelle acque del Tamigi e il cervello della bambina che questa portava nel ventre, sopravvissuta al suicidio della madre. Da subito siamo di fronte a una situazione estrema, secondo una linea alla quale il cinema di Yorgos Lanthimos ci ha abituati fin dagli esordi, un microcosmo con regole, anche fisiche, leggermente differenti da quelle reali, una distopia *steampunk* [Nostra nota: lo *steampunk* è un filone della narrativa fantastica che introduce una tecnologia anacronistica all'interno del racconto] dove non dobbiamo nemmeno riflettere troppo per sbrogliare gli elementi del dispositivo simbolico dei personaggi, a partire da Baxter, che è God, ovvero Dio, non da ultimo perché ha (ri)dato la vita a Bella e l'ha piazzata in un Eden bizzarro, e per lei è quindi padre e creatore al tempo stesso. (...) *Poor Things* (titolo originale di *Povere creature!*) è un romanzo del 1992 dello scrittore scozzese Alasdair Gray; un libro che non nasconde il riferimento all'universo creato da Mary Shelley con Frankenstein, a partire dal nome stesso del dottor Baxter, Godwin, che è anche il cognome da nubile della scrittrice inglese, figlia del filosofo illuminista William. C'è però un altro illuminismo sotteso al testo e quindi al nuovo film di Lanthimos, ed è quello del Voltaire di *Candido* (e per certi versi del Rousseau di *Emilio*), insieme a tutto l'armamentario di un positivismo scienziato *fin de siècle*, palesemente dissacrato. (...) Bella è una tabula rasa, inizialmente un'infante in un corpo adulto, deve riapprendere tutto della vita, partendo dalle funzioni elementari del corpo. Per accompagnare il processo di crescita della sua creatura, ma anche per farsi aiutare nelle attività ordinarie, Godwin prende come proprio assistente Max McCandles (Ramy Youssef), l'unico dei suoi studenti universitari a non guardarlo con disprezzo. (...) È con la stessa grazia senza filtri che la giovane decide di andare a conoscere il mondo, e il sesso, con Duncan Wedderburn (Mark Ruffalo), avvocato un po' sordido e al tempo stesso debosciato, partendo da Lisbona (esattamente come *Candido* e *Pangloss*) e lasciando Max in attesa, in rispettoso *standby*. D'altronde Bella non viene esattamente educata, piuttosto Godwin le garantisce la possibilità di crescere per passaggi empirici, inizialmente protetta dai condizionamenti del mondo esterno, e in questo ha un ruolo fondamentale la progressiva scoperta del

piacere, esplicitata secondo un processo che mette a nudo i meccanismi repressivi, gli automatismi indotti dalle convenzioni sociali (un ego che si costruisce senza le limitazioni del super-ego, verrebbe da dire, se non fosse che la psicanalisi è lasciata cortesemente fuori scena). Ovviamente questo genera i principali momenti di comicità del film, dalla scena con la governante di Baxter che reagisce in maniera in fondo anche contenuta a fronte di un invito assolutamente candido da parte della ragazza a masturbarsi – e arriva a toccarle le *hairy parts*, perché possa provare anche lei la felicità, dando una dimostrazione pratica immediata con un cetriolo –, alla scena in cui Bella sul piroscampo verso Lisbona incontra l'aristocratica Martha von Kurtzroc (Hanna Schygulla), e le rivolge il saluto «Buongiorno, donna ben più anziana», per poi addentrarsi in una conversazione disinvoltissima sulla residuale attività sessuale della medesima, che reagisce in maniera intelligente e divertita. Ed è quasi inutile dire che l'effetto è generato proprio dal confronto tra il candore della giovane e le convenzioni che noi spettatori abbiamo interiorizzato, con i tabù e con le ipocrisie che sottendono i comportamenti sociali “accettati”, con l'assoluta assenza dei concetti di colpa o di vergogna nel bagaglio di Bella. Si tratta appunto di una comicità che si confronta costantemente con la centralità del corpo e delle sue esperienze sensibili, ed è difficile immaginare il film senza Emma Stone, perfetta, per non dire straordinaria, corpo esile e lineamenti fanciulleschi, nel traghettare il personaggio da una situazione iniziale di bambola adulta e pre-cognitiva a quella di un'emancipazione inaudita e complessa. Un corpo che, quando Bella praticherà la prostituzione avvicinandosi al socialismo, a Parigi, è affettuosamente definito “il mio mezzo di produzione”. Ovviamente, a proposito di bambole e di emancipazione, è impossibile non pensare a un confronto con Barbie, in cui però forse vince Bella. Questa *muñeca tirada de la basura*, rianimata dentro alle inquadrature chiuse, grandangolari, spinte, di Lanthimos, è offerta al mondo senza il filtro del *brand* di una multinazionale del giocattolo e con una libertà inimmaginabile in una produzione targata USA. E alla fine quel *Poor Things/Povere creature* commiseratorio del titolo sembra accompagnare lo sguardo di Bella verso di noi, e non viceversa. «*Polite society will kill us*».

Alessandro Uccelli, cineforum.it, 24 gennaio 2024